

Il lago dei cigni? Affollato come l'Idroscalo

DANZA Anche questa estate, laghi e cigni abbondano sui nostri palchi. Versioni su versioni, ma a noi piace questa di Matthew Bourne, vista a Ravenna, dove i maschietti sono leggiadri e vigorosi cigni...

■ di **Rossella Battisti**
/ Ravenna

Lago dei cigni, che passione! Nel generale ritorno di fiamma per la danza, il balletto di Petipa-Ivanov su musiche di Ciaikovskij ha un posto speciale. L'ha sempre avuto dalla fine dell'Ottocento, facendo assumere la donna-cigno nell'immaginario collettivo come icona della danza classica. Anna Pavlova ne incarnerà poi definitivamente il mito con il brevissimo assolo che Fokine le disegnò su misura (*La morte del cigno*) e che lei esportò in tutto il mondo, dal Sudamerica in Giappone, in tournée degne di Indiana Jones. Da allora non c'è stagione senza *Laghi* in cartellone per il perpetuo popolo dei suoi appassionati (a luglio, per esempio, ci sono da oggi a Roma le repliche del *Lago* rimontato da Galina Samsova a Caracalla, il 13 luglio ad Abano viene interpretato dal Balletto Nazionale Ucraino e il 18 a Cagliari va in scena la versione di Derek Deane). Non c'è danzatrice (aspirante o professionista) che non sogni di interpretare il doppio ruolo di Odette/Odile (la principessa-cigno timida e romantica e la sua sosia sensuale e vampiresca). E non mancano coreografi che si siano lasciati sedurre dal tentare nuove versioni. Una delle più innovative e felici è quella dell'inglese Matthew Bourne del 1995, che è stata appena ospitata al Ravenna Festival. Bourne è riuscito a portare



Un momento del «Lago dei cigni» di Matthew Bourne

a buon fine il tentativo già fatto da Mats Ek nel 1987 di virare al maschile la «cignitudine», rileggendo cioè la partitura coreografica delle donne-cigno per maschi pennuti. La versione di Bourne «deve» qualcosa a quella di Ek che la giocava sul rapporto oppressivo fra madre e figlio, ma la supera per invenzione con un colpo di estro, ambientando l'azione nella corte reale inglese contemporanea. Qui la Regina assomiglia spiccatamente a Elisabetta, nel taglio dei capelli, nei tailleur anni '50, nelle borsette e persino nei cagnolini corgi che attraversano il palcoscenico (razza alla quale Elisabetta è particolarmente affezionata), mentre il principe è un ragazzo sensibile, nevrotico, oppresso dalla personalità della madre e dalla rigida etichetta della corte. C'è, nei ruoli di contorno, anche l'ombra spassosa di Sarah Ferguson, la rossa «scostumata» che portò

Bourne mette alla gogna la corona inglese e da dodici anni è il balletto più rappresentato

una ventata di allegro scandalo a corte e che qui allietta le scene come fidanzata gaffeuse e inadeguata del principe (la scena di balletto nel balletto con la famiglia reale che assiste alla rappresentazione di una pantomima è quanto di più spassoso creato da un coreografo contemporaneo). Bourne riesce nel miracolo di rifare un classico di un classico proprio per questa alternanza di allegorie contemporanee e riletture della tradizione. Ironico e pop, lirico e struggente. Il cigno diventa per il principe l'immagine di una ferinità travolgente e vitale, un sogno di libertà come nel visionario incontro nel parco. Sesso e seduzione, tradotti in tragedia durante il ballo a corte quando l'uomo-cigno (un bel tenebroso che seduce anche la regina madre provocando una crisi di follia nel principe tradito). E infine catarsi finale nella stanza del principe ridotto a un piccolo Nemo sopraffatto da incubi di cigni inferociti e madri virago-infermiere. Il *Lago* di Bourne non è solo e semplicemente una tragedia dalle sfumature omosessuali, ma la tragedia del molto umano, di quelle anime sensibili che - diceva Thomas Mann - sono «inette al vivere». In questo senso, universale. Artisticamente, un capolavoro.

IL FESTIVAL In scena «Maria Golovin» composta cinquant'anni fa e ripescata. Strana, inquietante opera...

Spoletto, Menotti che malediceva la guerra

■ di **Erasmus Valente** / Spoleto

Lo stesso Gian Carlo Menotti aveva progettato, per il cinquantenario del Festival, la rappresentazione di una sua opera, cinquantenaria anch'essa - *Maria Golovin* - appaldata a Bruxelles nel 1958, che è l'anno di avvio del Festival dei Due Mondi, a Spoleto, che l'accoglie nel 1977, e poi se ne dimenticò. È un'opera strana, inquietante e inquietante, che ora con un bel successo ha inaugurato il cinquantenario Festival e il restaurato Teatro Nuovo. Anche il libretto è di Menotti. Tutto si svolge nella casa di un cieco di guerra, Donato, assistito dalla madre e da una governante, ma

attratto da Maria Golovin che, con il piccolo figlio, Trottolò, ha preso in affitto parte della casa del cieco, dove aspetterà il ritorno del marito. Ed è questo ritorno che eccita la gelosia di Donato che decide di uccidere la Golovin con un colpo di pistola, aiutato dalla governante che punta l'arma nel vuoto, ma ottiene che la Golovin abbandoni la casa. Il clima di tragedia si disperde un po', dilatato nella prolissità di tre atti, ma nel complesso l'opera presenta elementi nuovi nella linea melodrammatica di Menotti, punteggiata con intensi momenti orchestrali e fasi della vicenda, che sono una

tragica conseguenza delle guerre che stravolgono sentimenti e passioni. Un'opera lontana da piacevoli emergenti da altre melodrammatiche esperienze di Menotti. Ed è stato un segno di consapevolezza, da parte di Menotti, il voler solennizzare i cinquant'anni del Festival con un'opera che - cinquantenne anch'essa - ritorna in campo per aggiungere una sua protesta contro le guerre che ancora dilanano il mondo. Il Festival, con una direzione artistica più attenta, potrebbe puntare sul Menotti meno eseguito e forse più importante. L'Accademia di Santa Cecilia recentemente fece conoscere un «Concerto» di Menotti, per violino e orchestra, che ha pagine straordinariamente

nuove, come questa *Maria Golovin* esemplarmente realizzata. Sul podio, David Charles Abell e in palcoscenico (regia di Vincent Boussard, scene di Vincent Lemaire, costumi di Christian Lacroix) cantanti-attori tutti di prim'ordine (Nuccia Focile, Eugenia Grunewald, Paulo Szot, Sofia Pondjiclis, Jacques Lemaire).

Una vicenda sofferta, un gruppo di vite stritolate dalla guerra. Amore e dolore...

re, Patrice Berger e il piccolo Louis Lemaire) che replicheranno la *Golovin* oggi, l'8, 11 e 13. L'opera si dà in inglese, ma funzionano soprattutto in italiano. Avremo musiche di Menotti il 7 (il giorno che avrebbe festeggiato i 96 anni), 8 e 10. Concerto finale, in Piazza del Duomo, il 15, alle 19,15, ancora con composizioni di Menotti, dirette da Mark Stringer, mentre da oggi si dà spazio al teatro italiano con gli spettacoli *Nietzsche Ecce Homo* di Valter Malosti, che ripercorre gli ultimi giorni del filosofo tedesco per 14 spettatori in scena al Museo Civico fino al 5 luglio, e *Canti dall'Inferno. Il mare dentro il dolore*, al Teatro San Nicolò il 7, 8 e 9 luglio a cura di Francis Menotti.

RASSEGNE Si svolgerà dal 24 al 29 settembre

Film d'arte al Film Festival di Asolo

■ Si svolgerà dal 24 al 29 settembre ad Asolo (TV) l'edizione 2007 dell'AsoloArtFilmFestival. L'oramai storica manifestazione si inserisce nella tradizione culturale del «Festival Internazionale del Film sull'Arte e di Biografie d'Artista». A trent'anni dalla sua istituzione e in seguito dell'arricchimento dei linguaggi dell'immagine, la manifestazione viene rifondata con il nome "AsoloArtFilmFestival": una rassegna internazionale, con concorso a premi, della produzione cinematografica dedicata alle arti. Dalla sua rifondazione il Festival assegna, inoltre, ogni anno il Premio Flavia Paulon alla Carriera a un personaggio di rilevanza internazionale che, con la sua personalità e la sua arte, ha contrassegnato la scena culturale del cinema e dell'arte contemporanea. In concorso sono rappresentate cinque sezioni: film sull'arte (opere dedicate alle arti visive e alla musica), biografie d'artista, film sull'architettura e design, video arte e computer art, produzioni di scuole per lavori relativi alle arti visive e alla musica.

Radio Italia
solomusicaitaliana

Un'emozione nerazzurra!

GIOVEDÌ 5 LUGLIO
dalle 13.00 alle 20.30
Il Trofeo dei Campioni d'Italia sarà nei nostri studi. Vieni anche tu... e sarai protagonista. Ingresso libero.

Ti aspettiamo!

Radio Italia: Viale Europa 49 - Colonna Monzese (MI)

MicroMega 4/07

MARCO TRAVAGLIO
Mordacchia Mastella

CINZIA SCIUTO
Chiesa pigliatutto: le carte truccate dell'otto per mille

GIUSEPPE GIUSTOLISI
e **MARCO TRAVAGLIO**
Anna Finocchiaro, vita e opere di una Ségolène con l'inciucio

FURIO COLOMBO
Sotto il "riformismo", niente